



Principi guida dell'impegno della Chiesa cattolica di Germania a favore dei profughi

I. La situazione attuale

Nel mondo intero i fenomeni di fuga e di esilio assumono oggi dimensioni senza precedenti. Quantunque gran parte dei profughi continui a rimanere nelle regioni di crisi del Medio Oriente e dell'Africa, l'aggravamento delle difficoltà di approvvigionamento e la mancanza sempre più acuta di prospettive nei campi profughi locali induce un numero crescente di persone a cercare riparo in Europa. In questa situazione il nostro paese conosce oggi uno straordinario slancio di solidarietà e di disponibilità all'aiuto. Allo stesso tempo, in vari luoghi si manifestano evidenti indizi di disorientamento e di superamento dei limiti delle potenzialità di aiuto. Nel dibattito pubblico non è raro che si adottino toni anche aspri, che non rendono affatto giustizia alle esigenze delle persone in cerca di protezione. E' motivo di grande preoccupazione soprattutto l'aumento di atti di violenza xenofoba. Per la Germania e per l'Europa gli attuali flussi di profughi comportano nuove sfide che possono essere affrontate solo con un solido orientamento etico. In questa difficile situazione la Chiesa si sente interpellata in modo particolare. Come cristiani ci adoperiamo risolutamente a favore delle esigenze dei profughi e dei richiedenti asilo, guardando sempre anche al bene dell'intera società ed in particolare ai bisogni delle persone sfavorite che vivono nel nostro paese. Il presente documento di lavoro mira a creare certezza sui principi guida e sugli ambiti tematici primari dell'impegno della Chiesa a favore dei profughi.

II. Fondamenti dell'impegno della Chiesa per i profughi

1. L'assistenza ai profughi e ai migranti è parte integrante della concezione che la Chiesa ha di se stessa. La nostra identità cristiana si manifesta in modo particolarmente chiaro se ogni persona che cerca rifugio nel nostro paese riceve un trattamento umano.

Le esperienze di fuga, di migrazione e di esilio attraversano il Vecchio ed il Nuovo Testamento come un filo conduttore. Una caratteristica altrettanto marcata dei testi biblici sono le esortazioni all'ospitalità e ad una premura particolare per le persone bisognose di protezione e di aiuto. "Ero forestiero e mi avete ospitato" (Mt 25,35) – alla luce dei movimenti migratori dei nostri giorni queste parole del Vangelo di Matteo interpellano ciascuno di noi in modo nuovo e molto diretto. Le speranze e le paure delle persone in fuga sono anche le speranze e le paure della Chiesa. Xenofobia e razzismo sono inconciliabili con

la visione cristiana dell'uomo. Insieme a Papa Francesco la Chiesa Cattolica tedesca si adopera per una cultura viva dell'accoglienza e della solidarietà. Siamo però consapevoli che l'impegno a favore dei profughi e dei migranti non è condiviso incondizionatamente da tutti nemmeno all'interno nostra stessa Chiesa. Di tanto in tanto emerge addirittura un'aperta opposizione. Per questo abbiamo bisogno di un dialogo interno che aiuti a raccogliere e a superare i timori e le paure.

2. L'assistenza della Chiesa ai profughi è prestata a tutti i livelli della vita ecclesiastica ed è caratterizzata dalla diversità dei suoi attori e delle competenze.

Nella Chiesa un gran numero di persone svolge un lavoro ammirevole per migliorare la situazione dei profughi in molte sedi. Il principio che le guida è la sussidiarietà. Le 27 Diocesi, le Comunità religiose, la Confederazione della Caritas tedesca con le sue numerose componenti e associazioni specializzate, i vari gruppi, associazioni e organizzazioni ecclesiali, gli enti assistenziali attivi su scala internazionale e, in special modo, anche i numerosi volontari delle parrocchie – tutti si impegnano nei limiti delle loro rispettive possibilità con parole, fatti concreti e preghiere per le esigenze spirituali e materiali dei profughi e dei richiedenti asilo. Molte iniziative sono realizzate in una fertile cooperazione ecumenica. Anche persone che generalmente non hanno molto a che fare con la Chiesa vivono e alimentano con la loro partecipazione la vitalità e la forza creativa dell'amore cristiano per il prossimo.

3. L'impegno della Chiesa per i profughi riconosce un rilievo particolare all'incontro e all'accompagnamento personale. Al contempo va riconosciuto che la Chiesa è solo uno tra i tanti attori autorevoli nel campo dell'assistenza ai profughi.

Papa Francesco ci ricorda che „Gesù Cristo è sempre in attesa di essere riconosciuto nei migranti e nei rifugiati, nei profughi e negli esuli”. Punto di partenza e punto di arrivo di ogni impegno deve pertanto rimanere sempre la salvaguardia della dignità umana di ogni singolo profugo e di ogni richiedente asilo – a prescindere da provenienza, classe sociale, religione e convinzioni personali, sesso e orientamento sessuale. In tutte le discussioni politiche e sociali sulle risposte adeguate agli attuali movimenti migratori si esige dai cristiani una particolare sensibilità per i vari percorsi di vita e di sofferenza individuali che si celano dietro l'elevato numero di profughi. Allo stesso tempo, però, non si può suscitare l'impressione che la Chiesa possa sostituire strutture solide dello stato sociale e della società civile. In quegli ambiti in cui sussiste uno spiccato bisogno di incontro e di accompagnamento personale, invece, è doveroso un impegno rafforzato della Chiesa. È inoltre necessario allacciare un'intensa rete di contatti con attori non ecclesiastici dell'assistenza ai profughi.

4. La Chiesa sostiene le esigenze di tutte le persone svantaggiate. La Chiesa porta avanti con immutata energia il suo impegno a favore delle molte persone costrette a vivere ai confini della nostra società.

La Chiesa conosce la situazione di bisogno di chi non riesce a vivere del proprio salario, pensione o indennità di disoccupazione, di chi cerca invano un posto di lavoro o di

apprendistato, di chi non trova un alloggio ad un prezzo abbordabile o dei genitori di famiglie monoparentali su cui gravano oneri molteplici. Non si può creare una concorrenza artificiale tra le esigenze delle persone svantaggiate nella nostra società e i bisogni dei profughi e dei richiedenti asilo. L'assistenza della Chiesa ai profughi intende piuttosto essere una delle molte componenti del suo impegno sociale e caritativo universale. La motivazione dell'assistenza ai profughi non discende solo dal particolare obbligo cristiano dell'assistenza ai migranti, ma è un imperativo del tempo presente, anche solo per valutazioni di ordine pragmatico: proprio perché ci sta a cuore il bene dell'intera società vogliamo contribuire al superamento delle sfide del momento in uno spirito di solidarietà e di umanità condivisa.

5. L'integrazione di persone di diversa matrice culturale o religiosa comporta grandi sfide per la nostra società. La Chiesa conosce la sua particolare responsabilità per la riuscita dei processi di integrazione sociale.

Le persone che stanno arrivando nel nostro paese non si augurano nulla più ardentemente per la loro patria che pace e giustizia. Ad esse associano generalmente la speranza di poter rientrare un giorno nel proprio paese di origine. Poiché però, soprattutto per i paesi in crisi del Medio Oriente e dell'Africa, non si prospettano soluzioni a breve termine, la Germania diventerà la nuova patria di un numero considerevole di profughi per un periodo prolungato. Le basi della riuscita della loro partecipazione alla vita della società vanno gettate già da ora: si deve dar loro la possibilità di apprendere la nostra lingua, accedere all'istruzione, acquisire le qualifiche necessarie sul mercato del lavoro tedesco e intraprendere una professione. L'integrazione è un processo complesso e reciproco, che sollecita in ugual misura gli immigrati e la società che li accoglie. Per evitare che la diversità e la coesione divengano antitetiche sono necessari l'apprezzamento reciproco e valori comuni. Malgrado alcuni episodi che l'hanno messa a dura prova, in Germania la convivenza armoniosa tra persone di cultura, religione e convinzioni diverse è ormai una normalità scontata. Questa esperienza offre un fondamento solido per affrontare con successo il lavoro di integrazione di oggi e di domani. Come cattolici apparteniamo ad una Chiesa di tutte le lingue e di tutti i popoli. Forti di questa consapevolezza, partecipiamo attivamente alla configurazione dei processi di integrazione sociale. Guardiamo inoltre a una lunga esperienza di incontri cristiano-islamici e siamo in grado di costruire ponti per la comunicazione tra valori secolari e valori religiosi.

III. Ambiti tematici dell'impegno della Chiesa a favore dei profughi

Papa Francesco ci richiama alla memoria quello che, nella situazione attuale, è il compito di tutti i cristiani: "dare (...) una speranza concreta" alle persone che hanno perso la loro patria. La Chiesa in Germania si sente particolarmente obbligata da questo mandato di agire in vari ambiti tematici.

1. Accompagnamento, qualificazione e consolidamento dell'impegno professionale e volontario nell'assistenza della Chiesa ai profughi

I molti cristiani che si impegnano per le esigenze delle persone in cerca di protezione danno un volto all'assistenza della Chiesa ai profughi: consentono ai profughi e ai richiedenti asilo un primo contatto con la nostra lingua, offrono un orientamento in un ambiente nuovo e non

familiare, donano beni indispensabili alla sopravvivenza e trasmettono stima e apprezzamento personale. I volontari devono essere affiancati da interlocutori competenti proprio nei momenti in cui si trovano confrontati con i limiti delle loro possibilità e la loro disponibilità rischia di trasformarsi in delusione. Devono potersi avvalere di proposte di coordinamento e di addestramento, ovunque essi si impegnino a favore dei profughi. Allo stesso tempo risulta più elevato anche il fabbisogno di aggiornamento e di formazione continua degli operatori professionali.

2. Pastorale

A causa degli attuali movimenti migratori aumenta anche il numero di cattolici con trascorsi di migrazione. Molti profughi provenienti dal Medio Oriente appartengono a una delle Chiese Cattoliche d'Oriente unite a Roma. Il loro bisogno di assistenza pastorale non può più essere soddisfatto solo dalle classiche missioni in lingua madre istituite decenni fa a beneficio dei cattolici immigrati per motivi di lavoro. Indipendentemente dalle questioni strutturali, che vanno risolte, ci si deve preoccupare soprattutto che i profughi cristiani si sentano accolti all'interno della nostra Chiesa. Vanno altresì considerate le esigenze pastorali dei cristiani ortodossi che si trovano tra i profughi. Le nostre comunità parrocchiali possono poi fornire un importante contributo allo smantellamento di riserve e paure: sul fondamento di un confronto approfondito con la propria fede ci si può avvicinare con sensibilità nuova anche a persone di altre confessioni e religioni. Contestualmente i profughi necessitano di pastorale in un'accezione più ampia: ovunque le persone si scontrino con i loro limiti esistenziali, devono poter contare sul sostegno di pastori della Chiesa. Da tutto ciò scaturiscono nuove sfide sia per la pastorale nella madrelingua, sia per la pastorale generale.

3. Alloggio

Numerosi profughi hanno trovato riparo in edifici di proprietà della Chiesa. I responsabili all'interno della Chiesa continuano inoltre a valutare con la creatività e la disponibilità necessarie quali immobili possono essere messi a disposizione dell'accoglienza dei profughi in modo rapido ed agevole. Oltre a questo aiuto d'emergenza a breve termine dobbiamo impegnarci già da ora per trovare soluzioni di più lunga durata. L'integrazione, infatti, può riuscire solo se sono disponibili alloggi adeguati per tutti coloro che vivono nel nostro paese e se si evita la creazione di ghetti. Con i Siedlungswerke, società e cooperative cattoliche di edilizia abitativa, la Chiesa può avvalersi di strumenti idonei a realizzare progetti abitativi che guardino al futuro e siano orientati allo spazio sociale. L'istituzione dei Siedlungswerke è avvenuta nel contesto della crisi degli alloggi che ha fatto seguito alla seconda guerra mondiale, quando milioni di sfollati erano alla ricerca di un rifugio. Il loro compito primario, la costruzione di spazi abitativi adeguati per persone in situazione di difficoltà economica o sociale, continua a valere immutato. Nella realizzazione di tale compito i Siedlungswerke godono dell'appoggio dei Vescovi e delle Diocesi. In futuro sarà necessaria una collaborazione più intensa tra gli attori ecclesiali che si occupano dei Siedlungswerke, i servizi sociocaritativi e le amministrazioni edilizie, fondiari e finanziarie. Sono poi sollecitati ad impegnarsi nell'ambito della sistemazione dei profughi anche altri enti ecclesiali che dispongono di risorse e di competenze adeguate.

4. Partecipazione alla vita sociale tramite il lavoro – posti di apprendistato e prospettive professionali per i profughi

L'attività lavorativa retribuita è un presupposto fondamentale della partecipazione alla vita sociale e costituisce il fondamento economico di una vita autonoma e autoresponsabile. A causa di difficoltà nel riconoscimento dei titoli professionali, mancanza di documenti, deficit nella formazione professionale e conoscenze linguistiche insufficienti, nel mercato del lavoro i profughi devono spesso affrontare impedimenti. La loro situazione è ulteriormente aggravata dall'incertezza dei datori di lavoro quanto allo statuto e al titolo di soggiorno di profughi e richiedenti asilo. L'integrazione nel mercato del lavoro dipende essenzialmente dai fattori formazione, qualifica e esistenza di strumenti mirati di politica del mercato del lavoro. In collaborazione con altri attori rilevanti gli enti della Chiesa favoriscono l'accesso alla professione degli immigrati offrendo orientamento professionale, corsi di lingua incentrati sull'esercizio dell'attività professionale, preparazione all'apprendistato e all'esercizio della professione e accompagnamento durante l'apprendistato. L'opportunità di promuovere l'attività lavorativa dei profughi si presenta sempre laddove gli enti ecclesiali fungono da datori di lavoro o gestiscono strutture di formazione professionalizzante. Per poter ampliare ulteriormente le offerte di integrazione professionale deve essere potenziata la capacità di accoglienza degli enti della Chiesa.

5. Partecipazione alla vita sociale tramite l'istruzione – Incentivazione dei profughi in strutture diurne per bambini, scuole, università e enti d'istruzione degli adulti

La partecipazione all'istruzione non è solo la chiave dell'integrazione sociale, ma anche un diritto umano fondamentale. Dall'istruzione prescolastica e scolastica fino all'istruzione universitaria e degli adulti, in Germania numerose strutture valide sono gestite dalla Chiesa. Anche le molteplici attività della pastorale giovanile e delle comunità studentesche creano luoghi di apprendimento sociale. Tutte queste preziose risorse devono essere sfruttate in modo ancora più intenso per schiudere ai profughi prospettive promettenti di istruzione. Al contempo si dovrà avviare una nuova riflessione su come una maggiore apertura interreligiosa degli enti di istruzione cattolici possa andare di pari passo con la conservazione e l'ulteriore sviluppo del loro profilo cristiano.

6. Assistenza sanitaria e accompagnamento psicosociale dei profughi

Nel nostro paese ognuno deve aver accesso ad un'assistenza sanitaria adeguata, a prescindere dal suo titolo di soggiorno. Alcune delle persone che cercano rifugio in Germania hanno subito nella loro patria gravi torture corporali e psichiche o sono state traumatizzate da altri avvenimenti legati alla guerra o alla fuga. Nel nostro paese i profughi con malattie psichiche non ricevono ancora un supporto sufficiente. In alcune realtà già da oggi le organizzazioni della Chiesa assicurano la necessaria assistenza medica, psicoterapeutica e sociale. Questo impegno va ulteriormente potenziato.

7. Profughi minorenni non accompagnati

I profughi minorenni non accompagnati costituiscono un gruppo particolarmente bisognoso di protezione e di assistenza. Quanto più aumenta il loro numero, tanto più dobbiamo adoperarci per il mantenimento degli standard di qualità già raggiunti. Le molteplici organizzazioni

cattoliche che si occupano di assistenza ai minori dispongono delle conoscenze e delle esperienze necessarie a seguire i minori non accompagnati nel loro cammino verso una vita indipendente. Oltre a proposte formative essi necessitano in particolare di un accompagnamento personale e di interlocutori competenti che li aiutino a superare le loro sofferenze interiori.

8. Donne profughe

Quando le donne sono in fuga, da sole o con i loro figli, durante il cammino rischiano di cadere vittima di violenza, di abusi sessuali o della tratta di persone umane. La Chiesa e la società devono avvertire in modo ancora più intenso la necessità di protezione delle donne in fuga. Sia nei centri di prima accoglienza, sia nelle loro successive abitazioni le donne devono ricevere informazioni comprensibili sui loro diritti e sulle strutture di consulenza a cui possono rivolgersi in caso di necessità. In tutti gli ambiti dell'impegno della Chiesa a favore dei profughi si deve manifestare una sensibilità particolare per le esigenze delle donne in fuga – soprattutto nell'ottica delle loro prospettive formative e professionali, dell'assistenza alle ragazze in fuga non accompagnate e nelle questioni legate all'assistenza sanitaria e all'accompagnamento psicosociale. Le proposte di supporto dedicate alle ragazze e alle donne devono essere impostate in funzione dell'obiettivo che esse possano realizzare liberamente e in sicurezza la loro concezione della vita.

9. Solidarietà con i cristiani

La Chiesa è accanto a tutte le persone in difficoltà. Ci sentiamo particolarmente legati ai cristiani che devono fuggire in gran numero dai paesi del Medio Oriente e cercano riparo nel nostro paese. Essi sono nostre sorelle e nostri fratelli nella fede, a cui siamo uniti in una comunità spirituale. Si deve garantire che nel nostro paese – in particolare nelle strutture di alloggio per richiedenti asilo – i profughi cristiani non vivano situazioni di esclusione e non siano molestati a motivo della loro fede.

Ci adoperiamo affinché la vita cristiana in Medio Oriente abbia un futuro e non accettiamo con rassegnazione che i cristiani che devono lasciare i paesi aviti possano perdere per sempre la loro patria. Il diritto alla patria vale anche per loro, il diritto a ritornare in patria vale anche per loro.

10. Dialogo interreligioso e interculturale – Cooperazione con gli attori musulmani e ebraici dell'assistenza ai profughi

Gli attuali movimenti migratori suscitano una grande solidarietà e una grande disponibilità all'aiuto anche tra i musulmani e gli ebrei del nostro paese. Si presenta così la possibilità di proseguire risolutamente il cammino del dialogo interreligioso e interculturale e di avviare progetti comuni a beneficio dei profughi. Tale collaborazione può giovare tra l'altro al rispetto reciproco tra profughi cristiani e musulmani e al superamento dei risentimenti antisemiti dai quali mettono giustamente in guardia le comunità ebraiche.

11. Assistenza internazionale ai profughi

Esortandoci alla „globalizzazione della carità“ Papa Francesco ci ricorda la nostra responsabilità internazionale – una responsabilità radicata anche nel fatto che i paesi occidentali hanno contribuito a creare situazioni disastrose in numerose regioni di crisi. Fintantoché molti paesi del mondo mancheranno palesemente di condizioni di vita dignitose a livello politico, sociale, economico ed ecologico, non ci si potrà aspettare che i movimenti migratori si esauriscano rapidamente. Per questo esigiamo e sosteniamo una politica nazionale e internazionale che segua i principi della “pace giusta” e rispetti i diritti della popolazione civile.

Nel dibattito attuale si dimentica spesso che la maggior parte dei profughi non si mette in cammino verso l’Europa, ma cerca protezione nelle vicinanze della propria patria. Alla luce di tale realtà, negli ultimi tempi gli enti assistenziali cattolici e altre organizzazioni cattoliche attive su scala internazionale hanno intensificato il loro impegno a favore di progetti per i profughi all’estero e, insieme ai loro partner in loco, apportano un importante contributo alla creazione di condizioni dignitose all’interno dei campi profughi e alla lotta contro le cause delle migrazioni.

12. Posizioni politiche in materia di fuga e asilo

Gli sforzi enormi intrapresi giorno per giorno nel nostro paese dalle istanze statali competenti per alloggiare i profughi e provvedere alle loro esigenze riscuotono grande apprezzamento da parte della Chiesa. Al contempo constatiamo però nell’operato dell’amministrazione dei deficit che incidono negativamente sul dibattito sociale attorno alla tematica dei profughi.

La Chiesa non può sollevare lo Stato dai suoi compiti sovrani. Poiché però le questioni relative alla fuga e all’asilo toccano i principi etici costitutivi del Cristianesimo, la Chiesa segue con particolare attenzione gli sviluppi politici in questo campo. Come cristiani siamo chiamati a difendere la libertà e la dignità di ogni uomo. A partire da questa convinzione ci impegniamo affinché, in particolare in momenti di crisi, siano salvaguardate le fondamentali conquiste giuridiche, umanitarie e sociali. Ogni persona che cerca rifugio da noi ha diritto ad un procedimento equo e ad un trattamento dignitoso. E ciò vale anche per coloro che non possono rimanere stabilmente in Germania. Siamo responsabili anche per queste persone. Di grande importanza è poi anche l’unità della famiglia, un bene prezioso che difendiamo. Questi sono i parametri di misura in base ai quali dobbiamo valutare la politica tedesca ed europea nei confronti dei profughi.

I principi guida sono stati approvati dall’Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Tedesca nell’abbazia di Schöntal il 18 febbraio 2016